

Intervista sul vaccino contro i tumori.

IL PARERE

Il professor Tirelli, oncologo

**"Studio serio
ma non creiamo
facili illusioni"**

MARIO REGGIO

ROMA — «È difficile pensare ad un'unica arma contro i tumori. E anche se funzionasse sulle neoplasie del capo e del collo non è detto che abbia gli stessi effetti sulle altre, che sono più di cento. Aspettiamo i risultati della sperimentazione».

Umberto Tirelli è direttore del Centro oncologico di Aviano una delle strutture all'avanguardia per la prevenzione e la cura dei tumori.

Ritiene che questo vaccino possa risolvere i problemi?

«Intanto non è un vaccino contro il cancro, ma dovrebbe servire a prevenire le ricadute o i secondi tumori nei soggetti che hanno già sofferto di due particolari neoplasie, come quelle capo e collo, cioè uno dell'antitripla più di cento forme tumorali».

Ma se dovesse funzionare?

«Non è detto che si funzioni se per ipotesi su questa forma di malattia debba sicuramente funzionare nei confronti delle altre. A caso ne cito tre: cervello, prostata e



**"Un unico
trattamento
non può
risolvere
tutto"**

informi. Sono in corso, tra l'altro, altri studi attraverso l'immunoterapia e il vaccino per diverse neoplasie, in particolare linfomi, melanomi, tumori del colon e del rene e del prostatismo. Il risultato? Questo studio viene da un gruppo di ricerca, come quello guidato dal professore Guido Forni, molto quotato. Quindi la loro ricerca, senza altro meritevole di attenzione, alla comunità scientifica attenderà con ansia i risultati. Ma non bisogna generalizzare e parlare di una lista di tutte le malattie. I tumori sono malattie molto diverse tra loro, hanno cause storie naturali e prognosi complesse, è difficile pensare che un unico trattamento possa risolvere tutto».

Ad ogni nuova scoperta annunciate corrispondono molte speranze.

«Al momento le tre armi che ci permettono di sconfiggere i tumori più temibili di oggi nella fine la piaga del cancro sono la prevenzione, la diagnosi precoce e le terapie innovative, tutte metodologie che si stanno perfezionando sempre di più grazie alla ricerca e tecnologia che stiamo vivendo. Se fosse provata l'efficacia della terapia allo studio a Torino sarebbe una gran cosa, ma ciò non significa che il pericolo della malattia. Ma nessuna illusione, se funziona sui topi non è detto abbia gli stessi effetti sull'uomo».